CONFCOOPERATIVE
Veneto
FEDERSOLIDARIETÁ

- Linee Guida -

Standard Minimi di Servizio
per i Progetti di Accoglienza
rivolti a Persone Richiedenti Protezione Internazionale

1. PREMESSA

Lo **SPRAR** è il **S**istema di **P**rotezione **R**ichiedenti **A**silo e **R**ifugiati, gestito dall'ANCI e costituito dalla rete degli Enti Locali che accedono, per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata e nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo.

In seguito alla sempre maggiore affluenza nel nostro Paese di persone richiedenti protezione internazionale, da più di un anno lo SPRAR è affiancato da un sistema di accoglienza del Ministero dell'Interno coordinato dalle Prefetture e gestito da diverse tipologie di Enti presenti sul territorio. Le cooperative sociali sono state ampiamente coinvolte nella gestione dell'emergenza, e ad esse si rivolge questo documento.

Proprio per garantire un equo trattamento dei richiedenti asilo gestiti dalle Prefetture, Confcooperative Federsolidarietà Veneto ritiene necessaria la definizione di linee guida che individuino standard minimi di servizio. **L'indicazione di Federsolidarietà alle cooperative sociali aderenti che gestiscano l'accoglienza di migranti con la piena titolarità di una convenzione diretta ed esclusiva è di attenersi a tali linee guida**.

Le cooperative sociali che invece non hanno la titolarità di una convenzione e supportano altre strutture pubbliche o private garantendo i servizi di accompagnamento educativo, non sono nelle condizioni di ottemperare a tutte le indicazioni previste in questo documento: sono invitate comunque a trasferire quanto più possibile queste indicazioni anche nei diversi contesti che le vedono operare.

Il modello SPRAR prevede l'accoglienza dei migranti in locali strutturati in appartamento. Tuttavia, l'emergenza che stiamo vivendo ci ha visti costretti a ricorrere anche a strutture più capienti, come hotel, caserme, scuole.

Le situazioni di precarietà provocate dall'emergenza generano specificità e incoerenze, a seconda delle offerte dei vari territori, delle esigenze degli accolti, del livello di mediazione politico istituzionale e dei timori della cittadinanza.

Nonostante negli ultimi mesi il sistema di protezione non abbia retto in maniera ottimale, **riteniamo necessario sostenere un continuo confronto con le istituzioni e i rappresentanti delle amministrazioni locali, per garantire alcuni standard e servizi minimi di riferimento**.

2. LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

Le strutture di accoglienza delle cooperative aderenti a Federsolidarietà dovrebbero essere **preferibilmente non distanti dai centri abitati**, o comunque ubicate in **prossimità dei mezzi di trasporto pubblici**, in modo che i servizi di base siano facilmente accessibili. Nel caso di strutture molto capienti, pur se decentrate devono consentire un collegamento con centri abitati e una presenza più ampia di guardiania e servizi di facilitazione.

Rispetto alle soluzioni alloggiative, **restiamo contrari all'utilizzo di sistemazioni che costringano a convivenze poco dignitose come l'utilizzo delle palestre o l'innalzamento di tendopoli**.

I centri di prima accoglienza devono essere propedeutici all'inserimento in strutture dove **l'*integrazione* sia l'obiettivo per tutti**, ben coscienti che molti degli ospiti non potranno proseguire il percorso nel momento in cui sarà loro negata la condizione di rifugiato.

Per questo, **riteniamo più efficace la diffusione sul territorio di un alto numero di piccole strutture ospitanti persone in piccoli gruppi** (max 15 unità). È nell'interesse anche delle nostre cooperative sociali confermare la propria mission rivolta al benessere della comunità, evitando quindi di utilizzare grandi strutture, anche per comunicare ai cittadini, alle amministrazioni, all'opinione pubblica, come **le imprese sociali sanno operare nel territorio per l'accoglienza e l'integrazione secondo standard di qualità**.

Auspichiamo che entro settembre 2016 sia possibile trasformare l'attuale gestione dell'emergenza in un modello che dia garanzie analoghe a quelle offerte dallo SPRAR e che porti ad una concentrazione di richiedenti rifugio nella misura del 1-2 per mille rispetto alla popolazione di ogni singolo Comune.

3. RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Ogni cooperativa sociale dovrebbe lavorare il più possibile all'interno della comunità territoriale che già conosce ed in cui opera.

Se è legittimo dal punto di vista imprenditoriale che una cooperativa insedi le sue attività di accoglienza **in un nuovo territorio**, si ritiene maggiormente corretto che tale cooperativa contatti le cooperative locali e vada ad inserirsi in quel territorio **solo nel caso i bisogni non siano già soddisfatti** da queste ultime e comunque adoperandosi perché ci sia una ricaduta sul benessere della comunità locale.

Per favorire un maggiore coordinamento a livello territoriale, il **Rappresentante Provinciale** delle cooperative sociali che siede al tavolo del Coordinamento Regionale e il **Presidente di Federsolidarietà** provinciale promuovono lo scambio e la discussione tra cooperative rispetto le problematiche locali.

Il **coinvolgimento del territorio** è una linea guida irrinunciabile della Federazione, a prescindere dalla disponibilità delle istituzioni e dei soggetti politici locali. È fondamentale **cercare l'alleanza con l'ente locale** (**Comune, Unione dei Comuni**) per arrivare a mediazioni che favoriscano una positiva collaborazione. Dal punto di vista istituzionale, il coinvolgimento dell'ente locale di riferimento è in prima istanza compito delle Prefetture. Le cooperative rafforzeranno tale rapporto o subentreranno in caso di necessità.

In ogni occasione, quindi, **la cooperativa che intende aprire una struttura di accoglienza è invitata ad informare anticipatamente la federazione provinciale** (la quale informerà le altre cooperative socie che già lavorano in loco nell'ambito dell'accoglienza dei migranti), in modo da evidenziare eventuali criticità e **sviluppare buone prassi di collaborazione tra i consociati e gli enti locali**, eventualmente anche rivalutando l'opportunità di avvio della struttura in oggetto qualora emergessero criticità e proponendo eventuali sinergie.

4. SERVIZI GARANTITI

Posto che i parametri di qualità sono dati dalla manualistica dello SPRAR per tutti i servizi di seguito elencati, ribadiamo i **servizi minimi che si ritiene necessario garantire** alle persone accolte nelle strutture e nei progetti gestiti dalle cooperative sociali nostre associate:

- **Assistenza generica alla persona**: si è tenuti a far riferimento alle convenzioni in essere tra Prefettura e cooperative nelle diverse province.

- **Assistenza sanitaria di base e specialistica in caso di necessità**: attraverso l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, con medico di famiglia o pediatra di libera scelta, si deve assicurare ai beneficiari l'assistenza sanitaria necessaria. Quando opportuno, la cooperativa si fa carico dei ticket e delle spese non coperte dal SSN.

- **Supporto socio-psicologico**, con invio a servizi specialistici in caso di necessità: per i dovuti accertamenti e la redazione e raccolta della documentazione necessaria da inviare alla Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale ci si rivolge al SSN.

- **Orientamento e accompagnamento ai servizi territoriali**: è necessario predisporre un servizio di orientamento e accompagnamento per i beneficiari, con cui vengano illustrati i punti di riferimento nel territorio per l'erogazione di prestazioni e servizi sociali, sanitari, amministrativi, ecc. I beneficiari saranno accompagnati in un percorso di autonomia per l'accesso ai servizi stessi.

- **Orientamento legale di base**: saranno organizzati dei servizi di orientamento per fornire ai beneficiari
    - informazioni sulla normativa concernente immigrazione e protezione internazionale;
    - assistenza alla formalizzazione della richiesta di protezione internazionale (C3);
    - orientamento e preparazione all'audizione innanzi alla Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale;
    - orientamento di base in caso di diniego della protezione internazionale;
    - orientamento a servizi legali specifici nei casi necessari.

- **Attività di alfabetizzazione (6 ore settimanali) ed educazione civica (4 ore settimanali)**. Ad ogni beneficiario è garantito un minimo di 6 ore di lezione alla settimana, da assicurare mediante corsi appositamente organizzati dalle cooperative, o da associazioni di volontariato qualificate. ovvero in collaborazione con i Centri Territoriali Permanenti (CTP). La cooperativa garantisce l'acquisto del materiale didattico necessario per frequentare i corsi.

Nel caso una persona si rifiutasse di partecipare ai corsi di alfabetizzazione, si attiveranno interventi motivazionali.

E' inoltre auspicabile la creazione di una rete fra le cooperative coinvolte nell'accoglienza delle persone richiedenti protezione internazionale, in modo da facilitare il rispetto degli standard minimi da parte di ciascuna realtà.

- **Servizi mirati alla formazione, qualificazione e riqualificazione professionale**: si accompagneranno i beneficiari all'attivazione o all'iscrizione a corsi di formazione professionale, all'attivazione di stage di orientamento al lavoro, all'attivazione di tirocini formativi in collaborazione con i Centri territoriali per l'impiego. Allo stesso tempo, saranno attivate opportunità di volontariato in collaborazione con altri enti presenti sul territorio e l'Amministrazione Locale, debitamente coperti dal punto di vista assicurativo.
Sarà importante offrire quanto più possibile, a chi lo chiede, l'opportunità di fare esperienze professionali e di socializzazione, anche solo come volontariato e per pochi mesi. Questa attività avrà, per quanto possibile, anche valenza di restituzione alla collettività d'impegno e gratitudine dei beneficiari per l'accoglienza ottenuta.

- **Servizi di mediazione linguistico-culturale**, da realizzare a carico della cooperativa almeno nelle fasi più significative del periodo di accoglienza:
    - ingresso (colloqui per spiegare il progetto di accoglienza e il regolamento);
    - percorso di preparazione all'audizione alla Commissione Territoriale;
    - ritiro della decisione sul riconoscimento della protezione internazionale;
    - orientamento ai servizi legali in caso di ricorso.

Dopo un colloquio di ingresso e valutazione iniziale, finalizzato a identificare bisogni immediati, competenze linguistiche e professionali o altre esigenze, i servizi per ciascun beneficiario sono pianificati nel dettaglio, e nel corso dei primi 30 giorni di accoglienza si elaborerà un progetto individualizzato di accoglienza e inserimento sociale (PAI) contestualizzando il progetto di vita e il percorso migratorio di ciascuna persona.

- **Orientamento alla gestione economico finanziaria**: il momento dell'erogazione del pocket money va utilizzato come occasione educativa per apprendere i valori del risparmio in un'ottica di sostenibilità.

5. OPERATORI IMPEGNATI

Le equipés delle cooperative sociali titolari di servizi **saranno di tipo multidisciplinare**, composte per la maggior parte da **operatori con qualifiche relative all'attività svolta** e competenze tali da coprire tutte le attività e le necessità del progetto (orientamento sociale, legale, linguistico ecc.). **Per gli operatori sono previste una formazione iniziale e una formazione continua** durante il progetto, possibilmente in rete con gli altri progetti di accoglienza locali. **Il rapporto ore operatore/beneficiario è di almeno 2,5 ore settimanali**, escluse le ore dedicate all'insegnamento della lingua italiana ed escluso il personale amministrativo della cooperativa. Al progetto possono prendere parte i volontari, ma solo come personale aggiuntivo non computabile.

6. TRASPARENZA ECONOMICA

Data la sensibilità mediatica sul tema e la giusta rendicontazione da rendere agli enti appaltanti, le cooperative sociali aderenti **renderanno disponibili agli enti preposti al controllo e ai media, su richiesta, i propri rendiconti** rispetto ai servizi di accoglienza dei migranti.